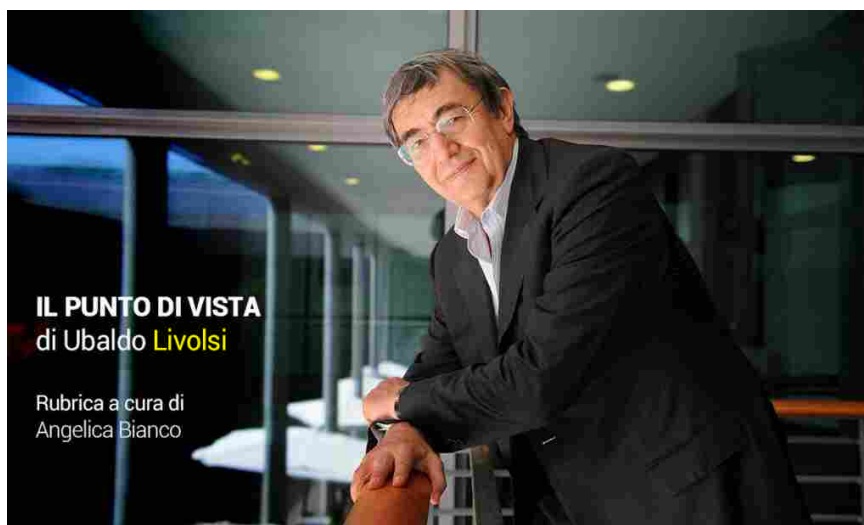


Iran, **Livolsi**: “Stati uniti e il ritorno della forza, Europa davanti al suo limite”

L'analisi del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A.

Data pubblicazione: 11-3-2026 ore 10:54
Ultimo aggiornamento: 11-3-2026 ore 10:54



ROMA – “L’attacco congiunto da parte di **Stati Uniti e Israele contro l’Iran** non è soltanto un’operazione militare, ma la formalizzazione di un **nuovo ordine decisionale**. Da mesi era evidente che Washington non si sentisse più vincolata alle regole economiche multilaterali: dazi introdotti e rimodulati unilateralmente, uso estensivo delle sanzioni, ridefinizione selettiva delle alleanze. Ora **il salto riguarda anche il piano militare**”. E’ l’analisi di **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore

della **Livolsi** & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

LIVOLSI: "LA CASA BIANCA HA AGGIRATO LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI E MARGINALIZZATO IL CONGRESSO"

"Per annientare il regime degli ayatollah- spiega- la **Casa Bianca ha aggirato le istituzioni internazionali** e marginalizzato il Congresso. La legittimità, secondo Donald Trump, non è più ancorata al quadro multilaterale, ma alla valutazione discrezionale della 'condotta' degli Stati coinvolti. È un passaggio di sistema: **da regole condivise a decisioni unilaterali**. L'Europa appare strutturalmente esposta. Con la chiusura dello **Stretto di Hormuz**, il petrolio ha superato i 120 dollari al barile, mentre gli operatori hanno iniziato a prezzare il **rischio di un conflitto prolungato** nel Golfo. Non c'è da sorprendersi: da quel passaggio transita circa un quinto del petrolio mondiale e una quota analoga del gas naturale liquefatto. Il G7 valuta il rilascio di **riserve strategiche**, mentre Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti cercano di **attivare rotte energetiche alternative**".

LIVOLSI: ITALIA "SENSIBILE A COSTI ENERGETICI E VOLATILITÀ DELLE MATERIE PRIME"

"Per l'area euro, dove l'inflazione è rientrata sotto al 2%, un **nuovo shock energetico rischia di riaprire pressioni sui prezzi** e comprimere ulteriormente una crescita già fragile- continua **Livolsi**- Per parte sua, l'**Italia**, con un'industria che pesa ancora in modo rilevante sul PIL e un surplus commerciale superiore ai 50 miliardi, è particolarmente sensibile ai costi energetici e alla volatilità delle materie prime. Ogni aumento strutturale del **prezzo dell'energia** si traduce in **perdita di competitività manifatturiera**. Il problema non è congiunturale, ma strutturale. L'Ue ha costruito la propria legittimazione sulla regolazione e sull'integrazione commerciale, strumenti adatti a un ordine multilaterale stabile. In un contesto di competizione tra potenze, tuttavia, queste leve non bastano. **Senza una base energetica sicura**, senza **coordinamento nella difesa** e senza un **mercato dei capitali realmente integrato**, l'Europa non dispone dei mezzi necessari per sostenere investimenti strategici di lungo periodo".

LIVOLSI: "LA DISPERSIONE DELLE RISORSE EQUIVALE A PERDITA DI RILEVANZA"

"Le **conseguenze sono innanzitutto economiche**. La frammentazione della spesa militare e industriale riduce le economie di scala, aumenta il costo del capitale e limita la capacità di innovazione. Se ogni Stato procede autonomamente, gli **squilibri interni** si ampliano e la competitività complessiva si indebolisce. In un mondo dominato dall'hard power conclude- la **dispersione delle risorse equivale a perdita di rilevanza**".

Leggi anche

Turismo, De Negri (Progetta): "Chi partito con il tour operator è già tornato da Dubai"

di Elisa Manacorda



Guerra in Iran, l'economista Volpe: "Seguendo Trump, l'Italia si suicida"

di Alessandra Fabbretti